

# PROFUGHI DI IERI E MIGRANTI DI OGGI

Storia di Marcella,  
straniera in casa propria



a. s. d. saronno

***Venerdì 3 novembre 2017 – h 21.00***  
***Sala Acli – vicolo S. Marta 7***

*Pietro Ludovico Prever* presenta il libro

## **IL PESCATORE**

la storia di una famiglia di profughi italiani  
dalla Dalmazia, simile a quelle dei milioni di  
profughi dei giorni nostri



Bari, 24 marzo 1923: Martino Martinelli descrive in una lettera la sua condizione di esule dalla costa orientale Dalmata.

Cattaro, 1943: Marcella fugge dalla sua terra travestita da contadina, ma non sa che al suo arrivo verrà trattata come una straniera: slava per gli italiani e italiana fascista per gli slavi. Tra il 1944 e il 1954 nel nostro Paese furono allestiti oltre 100 campi per i profughi della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia. "Il Pescatore" racconta la storia di Marcella, miracolosamente rientrata in piena guerra da Cattaro nel territorio nazionale. Una pagina dolorosa della storia del nostro Paese, rimossa per oltre quarant'anni.

2017: in una notte qualsiasi dei nostri giorni, un gommone scarica su una spiaggia della Sicilia il suo carico umano di uomini, donne e bambini che oggi come ieri fuggono dalla guerra, dalla violenza, dalla morte e dalla fame.

Ne parliamo, nella speranza di un mondo con meno guerre, paura, violenze, fame e profughi, in un incontro con Pietro Lodovico Prever, autore de "Il Pescatore", un libro che racconta l'odissea di una famiglia di italiano-dalmati, profughi della prima e della seconda guerra mondiale.

La tragica vicenda degli italiani dell'Istria e della Dalmazia, vittime delle repressioni e della pulizia etnica del regime di Tito, è stata in tutti questi anni, nel nostro Paese, oggetto di contesa e di disputa ideologica: le destre la brandiscono come arma impropria di una speculazione politica, contrapponendola assurdamente al giorno della Memoria del 27 gennaio – come se questa data fosse un patrimonio esclusivo delle sinistre...

In questo Paese dove sembra impossibile costruire una memoria storica minimamente condivisa pensiamo sia importante proporre dei racconti che cerchino di collocare le tragedie del passato in un orizzonte che superi le prospettive di parte per considerare le vicende umane nel loro valore universale. Questo ci sembra aver fatto Pietro Prever nel suo libro "Il pescatore", dove l'odissea della sua famiglia, esule da Zara dopo la seconda guerra mondiale, viene accostata a quella delle enormi masse umane che oggi si muovono nel mondo, in fuga da guerre, persecuzioni e miseria.

L'isola che non c'è ritiene che questo incontro possa interessare tutti coloro che nella nostra città sono sensibili al dramma dei migranti e dei profughi, e quei nostri concittadini che non dimenticano che anche noi, in tempi non così lontani, siamo stati migranti e profughi".